Anno 54 - Numero 82

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 6 Maggio 1919 | Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 1.50 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

# Il messaggio dei triumviri a Orlando per il ritorno della Delegaz. a Parigi

## La stampa francese se ne occupa con molte parole

## ma non dice se prima verrà risolta la questione di Fiume

### Il messaggio dei triumviri al governo italiano

#### L'Italia non può tornare a Parigi senza sicuri affidamenti

PARIGI, 4. — (Ritardato) I giornali, salvo alcuni giornali socialisti, accolgono con vivissima gioia e soddisfazione la notizia che il Consiglio dei Tre si è messo d'accordo sul principio di invitare il governo italiano a riprendere il suo posto alla conferenza. Tutta la stampa insiste sulla necessità di attuare un accordo colla nazione italiana, senza la quale non è possibile firmare la pace.

Parecchi giornali dicono che il ritardo della comunicazione del trattato ai tedeschi è dovuto non tanto alle lentezze della redazione, quanto alla volontà di attendere che i delegati italiani possano essere presenti.

I giornali ritengono che i tre capi di Governo raggiungeranno l'accordo sulle modalità della pace, riconosciute necessarie presso l'Italia; ma molti giornali osservano che non basterà all'Italia delle buone parole e delle amabili promesse.

#### Perchè esitare?

Il «Gaulois» a questo proposito si dichiara convinto che l'Italia non si esporrà al ridicolo di un nuovo «fin de non recevoir» quando presenterà le sue rivendicazioni. Perchè, si domanda il «Gaulois», esitare a compiere il gesto che la nostra alleata attende dalla nostra amicizia, esso contiene che si debba riconoscere il diritto di sovranità dell'Italia su Fiume.

Il «Matin» si augura, nell'interesse di tutti gli alleati, che l'appello degli alleati che si sta preparando, arrechi la soluzione del conflitto. Il giornale è convinto che l'onorevole Orlando ha la percezione della realtà ed il sentimento dell'avvenire per rifiutare una eventuale transazione che salvaguardi l'onore del suo paese ed i voti italiani per Fiume.

Wilson conosce ora l'opinione del popolo italiano e dalle dichiarazioni del senatore Lodge, come dalla lettera del professor Herron ha appreso che l'opinione americana non è favorevole ad una rottura con l'Italia.

Il «Matin» aggiunge: Noi francesi non possiamo avere l'idea di separare la nostra causa da quella dell'Italia e di creare nell'Adriatico un focolare di irredentismo, causa di guerra.

#### Ciò che dice il messaggio

PARIGI, 5. — (Ritardato) La «Liberté» occupandosi del messaggio che sarebbe inviato al Governo italiano, dice che esso, facendo appello all'amicizia ed ai ricordi di quattro anni di lotte comuni, rievoca l'attenzione dei delegati italiani sull'importanza che tutti si arrivi ad una soluzione favorevole. La «Liberté» spera in una conciliazione. Tutto quanto avviene dimostra che si è animati da questo desiderio. Lo stesso fatto che il trattato di pace non sarà consegnato ai tedeschi se non alla fine della settimana, dimostra un segno di deferenza riguardo all'Italia, che si vorrebbe veder presente in questo atto dei negoziati di pace. E' impossibile non riconoscere che Parigi ha fatto il primo passo che deve; ora Roma deve fare il secondo.

#### In nome della concordia

PARIGI, 5 — (Ritardato) I giornali si occupano della riunione del Consiglio dei Tre nella quale è stata esaminata la questione italiana. La maggior parte dei giornali affermano che sarà inviato all'Italia un messaggio per chiederle di riprendere il suo posto alla conferenza.

Il «Figaro» scrive: Sarebbe prematuro affermare che il problema italiano sia stato risolto. Esso non lo può essere, d'altra parte che col concorso dell'on. Orlando. Forse un appello amichevole, in nome della concordia, basterebbe a fargli riprendere il cammino di Parigi. Questo è quanto deciderà il Consiglio dei Tre. Ma non è ancora permesso dire in quali termini e sotto quale forma sarà fatto questo appello; e se il Governo italiano risponderà con una ripresa dei negoziati nel caso in cui il messaggio non specifichi le condizioni atte a servire di base ad un accordo.

#### L'Italia è stata avvertita dice l' "Homme Libre,,

L'«Homme Libre» scrive: L'impressione generale è che prima della consegna dei preliminari di pace ai tedeschi l'Italia sarà invitata dai Tre nei termini più amichevoli, a ritornare a Parigi ed è facile comprendere che lo stato attuale della situazione con l'Italia impedisce che un ufficio sia fatto ai governi di Vienna e di Budapest di inviare i loro delegati. Ma l'Italia è stata avvertita.

L'«Oeuvre» dice che i Tre si preoccupano del problema italiano, perchè il loro credito ed il loro prestigio sarebbero estremamente diminuiti di fronte alla Germania, se Orlando e Sonnino non fossero presenti ai negoziati. Essi invieranno un apello a Roma, ma d'altra parte non possono fare questo gesto senza avere la certezza che il Governo di Roma risponda favorevolmente.

#### Nessuna proposta o condizione o soluzione nuova

L'«Action Française» scrive: Sarebbe un grave inconveniente, per non dire peggio, firmare un trattato qualsiasi con la Germania, senza che l'Italia intervenisse. Sarebbe ridicolo e dannoso lasciare che i due antichi alleati si riconcilino dietro le nostre spalle.

Lo stesso giornale dice che l'invito che sarà fatto all'Italia non conterrà alcuna proposta o condizione o soluzione nuova. Il Governo italiano non avrà dunque la possibilità di prendere posizione con questo documento e potrà inviare i suoi delegati a Parigi senza che questi vi arrivino con le mani legate da qualsiasi impegno.

PARIGI, 4. — (Ritardato) Il «Matin» a proposito del rinvio della presentazione del trattato della pace ai delegati tedeschi dice che questo ritardo è dovuto al desiderio che l'Italia sia presente a tale presentazione.

### Continua lo scambio di vedute fra gli alleati e gli italiani

PARIGI, 4. Il «Petit Journal» constata con piacere che gli scambi di vedute fra gli alleati e gli italiani continuano.

Il giornale dice di vedere in ciò un soddisfacente indizio del quale tutta la pubblica opinione francese si felicitera.

Il giornale termina augurando che la delegazione italiana riprenda mol o prossimamente il suo posto a fianco degli altri plenipotenziari alleati.

### Le grandi linee all'Eliseo

PARIGI, 5. — Al Consiglio che si è riunito ieri all'Eliseo i ministri presero conoscenza delle grandi linee dei preliminari di pace.

Vi è stato poi uno scambio di vedute fra i ministri sulla maggior parte delle questioni trattate alla conferenza della pace.

### Tardieu spiega ai ministri le clausole tecniche

PARIGI, 4. — Il «Temps» dice: Stamane al consiglio dei ministri Tardieu ha fatto una completa esposizione dell'insieme del trattato di pace e delle clausole tecniche che sono state quindi analizzate successivamente da ciascuno dei ministri competenti. Le varie comunicazioni hanno prodotto su tutto il consiglio una impressione completamente favorevole. Il consiglio si è occupato poi delle questioni diplomatiche in corso.

PARIGI, 4. La redazione del trattato dei preliminari di pace è definitivamente terminata stasera. Si ha l'impressione che entro 48 ore sarà sanzionata e si ritiene che la comunicazione del trattato ai plenipotenziari tedeschi sarà fatta giovedì o venerdì.

### La procedura coi tedeschi

PARIGI, 4. — Il «Temps» scrive che la commissione interalleata per la verifica dei poteri composta da Cambon Hardinge e White studia le credenziali dei delegati tedeschi basandosi sulla nuova costituzione tedesca. Le osservazioni e le domande eventuali saranno comunicate per iscritto alla delegazione tedesca, la quale risponderà per iscritto. Questa procedura sarà anche quella da seguire dopo la consegna del trattato.

I negoziati relativi alle questioni finanziarie, continuano attivamente fra il consiglio dei tre e la delegazione belga. Vi è vivo desiderio di giungere ad un accordo e si ritiene che le difficoltà siano per essere superate. Il ministro per gli affari esteri belga Hymans ha portato ieri sera a Bruxelles due proposte concernenti la priorità per una somma di due miliardi e mezzo che il Belgio preleverebbe sui primi versamenti che i tedeschi effettueranno e la soppressione totale del debito di guerra belga che ascende a circa 5 milioni.

Queste nuove proposte che non sono più sottoposte alle vecchie riserve e condizioni saranno studiate dal consiglio dei ministri belga che si riunirà nella serata a Bruxelles.

E' possibile che la Camera belga sia convocata d'urgenza per sentire le comunicazioni del ministro degli affari esteri Hymans. In questo caso Hymans non ritornerebbe a Parigi che mercoledì.

### Un'allusione dei delegati tedeschi

PARIGI, 4. — Il «Temps» rileva le voci, del resto non confermate, che i plenipotenziari tedeschi a Versailles avrebbero fatto allusione alla assenza della delegazione italiana.

+✱+

### I romeni entrati a Budapest

PARIGI, 4. — I giornali hanno da Londra:

Un telegramma da Berlino annunzia che l'esercito romeno avrebbe occupato Budapest.

### Gli ungheresi a Vienna

#### Si smentisce la capitolazione

BERNA, 5. Si ha da Vienna: Per ordine della commissione di liquidazione, ufficiali ungheresi hanno occupato la legazione di Ungheria sequestrando parecchi milioni di corone; l'accesso alla legazione è proibito al pubblico. Il numero dei comunisti ungheresi che in seguito agli ultimi avvenimenti di Budapest hanno lasciata la città per recarsi a Vienna aumenta ogni giorno.

Le guardie alla frontiera sono rafforzate. I commissari del popolo Eovar e Iages, giunti la scorsa notte a Vienna, hanno dovuto abbandonare la città. Si smentisce la notizia che una domenda di capitolazione sia stata presentata dal governo ungherese alla missione francese a Vienna.

+✱+

### Le disperate risoluzioni dei tiranni DI MOSCA

#### Pietrogrado consegnato alle donne

#### Tutti gli uomini mandati al fronte orientale

LONDRA, 4. — Un radiotelegramma bolscevico dice che il comitato comunista d'accordo con il consiglio dei soviets di Pietrogrado ha deciso di mobilizzare tutti gli impiegati dei commissariati e delle altre istituzioni sovettiste. Nel termine di 5 giorni gli impiegati saranno sostituiti da donne. Il comitato comunista di Pietrogrado ha deciso di mobilizzare anche il 5.o di tutti i membri delle organizzazioni della città per inviarli sul fronte orientale.

### I bolscevichi tagliati fuori da Tashkent

OMSK, 4. — L'«Agenzia Union» dice che secondo un comunicato del gran quartier generale le truppe siberiane hanno preso sulla ferrovia di Tashkent la città di Aktudinsk e la stazione di Sagartchin tagliando così la ritirata ai bolscevichi di Orenburg verso Tashkent.

### La brillante azione delle truppe polacche

VARSAVIA, 4. — Sul fronte della Galizia Orientale sono segnalati successi polacchi. Presso Leopoli dopo un accanito combattimento i polacchi hanno occupato vari villaggi.

Sul fronte della Lituania in seguito all'occupazione di Wilna la ferrovia Wilna-Grodno è caduta in potere dei polacchi.

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: In seguito all'intervento della missione americana la Polonia si impegna a consegnare immediatamente alla Germania 90 mila chilogrammi di patate. I polacchi si impegnano inoltre di impedire qualsiasi danno e interruzione del traffico delle ferrovie.

### Il nuovo stato democratico in Siberia

#### I ricchi possedimenti dei Romanoff passati al pubblico demanio

OMSK, 4. — L'«Agenzia Unione» dice che il partito social-democratico di Perm considera i bolscevichi Lenin e Trotzki come anti-democratici funesti per la Russia e ritiene di dover contribuire alla più rapida distruzione del bolscevismo.

OMSK, 25 (ritardato) — Il gran quartiere del generale Koltchak annuncia che lungo la ferrovia di Perm l'offensiva continua energicamente.

Sono stati fatti prigionieri ed è stato preso un abbondante bottino. Sul fiume Kama le nostre truppe si impadronirono di 18 vapori e di 45 barche.

OMSK, 25 (ritardato) — Nei circondari di Altai e di Nertchinsk i beni dell'imperatore sono passati allo stato arricchendo i beni nazionali della Siberia di ricchissime foreste, di giacimenti di ferro, di rame, di zinco, di oro e di pietre preziose.

### La riunione a Berlino della commissione per la pace

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: La commissione per la pace si è riunita venerdì sera sotto la presidenza di Fohrenbach. Vi assistevano la maggior parte dei ministri fra cui Bernstorff.

Erzberger ha esposto i motivi della nota al maresciallo Foch concernente il pericolo di un attacco polacco e ha detto che la violazione dei patti d'armistizio da parte dei polacchi aumentavano. Due reggimenti polacchi con tanks sono presso Sesnowice. Il ministro della guerra ha detto che dopo l'arrivo del generale Muller, i tedeschi hanno lo svantaggio. Tuttavia non vi è pericolo per il momento.

LONDRA, 5. — L'«Agenzia Reuter» ha da Berlino:

Il generale Dupont ha trasmesso ad Erzberger, da parte del capo della missione francese a Varsavia, un telegramma nel quale smentisce le voci che l'esercito polacco del generale Haller progetterebbe un attacco contro la Germania.

+✱+

### L'accordo fra le Confederazioni per l'emigrazione italiana in Francia

PARIGI, 5. — E' finalmente intervenuto un accordo fra i poteri competenti francesi, la « Confederation générale du travail » e la « Confederazione generale del lavoro italiana » a proposito della mano d'opera italiana in Francia.

Sul principio delle discussioni si osservò che la emigrazione italiana in Francia era tutt'altro che protetta e garantita dalle nuove disposizioni francesi; in seguito però all'intervento a Parigi del D'Aragona, segretario generale della Confederazione italiana, si è venuti ad uno schema di accordo molto più favorevole agli interessi italiani. Tuttavia la Confederazione generale italiana non è ancora troppo soddisfatta di questo schema che lascia adito a dubbie interpretazioni ed abusi, e dopo che il Consiglio generale del lavoro avrà discusso in merito, saranno presentati dalla Confederazione italiana gli emendamenti opportuni.

Intanto le principali disposizioni del progetto francese sono le seguenti: La Confederazione generale del lavoro d'Italia farà da intermediaria per il reclutamento della mano d'opera in Italia diretta in Francia. Il Governo francese darà le garanzie di libertà sindacale e di diritto pubblico agli operai immigrati ed imporrà ai padroni l'inclusione nei contratti delle medesime condizioni di salario e di lavoro vigenti per gli operai indigeni. Per il reclutamento la Confederazione generale del lavoro d'Italia apprenderà dalla consorella francese le condizioni di orario e di salario di ciascuna professione ed in ciascuna regione. Queste condizioni saranno portate a conoscenza delle singole organizzazioni professionali e regionali per stabilire se agli operai convenga emigrare. Le organizzazioni professionali e regionali daranno tutti i schiarimenti e tutte le indicazioni necessarie all'emigrante perchè questi possa far rispettare i suoi diritti e le sue libertà sindacali. Queste indirizzeranno gli emigranti all'ufficio di emigrazione, che verrà istituito dalla Confederazione del lavoro. Due uffici di emigrazione saranno installati l'uno in un centro italiano e l'altro in un centro francese. I due uffici faranno conoscere agli emigranti la sede dei sindacati nei luoghi dove gli emigranti stessi si recano. Questi uffici applicheranno sulla carta dell'emigrazione il timbro della Confederazione generale del lavoro: questo timbro permetterà alle organizzazioni francesi di riconoscere l'emigrante e dargli aiuto ed assistenza nel caso che egli ne avesse bisogno. Gli emigranti italiani al loro arrivo in Francia si metteranno in rapporto con le organizzazioni professionali e regionali appartenenti alla Confederazione generale del lavoro. Gli operai emigranti italiani nei casi dubbi fruiranno del duplice controllo e della duplice garanzia dei diritti delle libertà sindacali e delle condizioni di salario da ottenere; garanzie controllate dalle organizzazioni operaie, la Confederazione generale del lavoro d'Italia dovrà rispondere del valore professionale e della moralità degli operai. Sotto questa duplice garanzia la Confederazione generale del lavoro di Francia accetterà e difenderà la mano d'opera italiana in Francia.

### Postille alla vita

#### Scene de dramm

Il palcoscenico è diviso in tre parti da sottili pareti.

Al centro: un severo salone che apre le sue finestre su uno sfondo parigino. Tre uomini su tre poltrone: la quarta è deserta. Sul tavolo, una collina di dispacci cifrati. I tre uomini guardano, con mal celata impazienza, il quadrante di un grande orologio stile... «empire».

A destra: la scena rappresenta, di scorcio, l'angolo di una sala immensa, destinata ai riti della musica. — Grandi clamori di una grande folla che acclama le parole di un soldato-poeta. Vessilli, quasi animati dalla passione, ondeggiano sulla scena.

A sinistra: la sala di un castello favorito dalla storia. Una lunga schiera di ministri, di segretari, di professori, di banchieri, di consiglieri intimi si aggira in malinconico silenzio. Alcuni sostano davanti alle tele napoleoniche di divini maestri: molti guardano l'orologio.

Questa è la situazione internazionale. In sostanza, tutti aspettano. I triumviri aspettano il ritorno dei delegati italiani, pur mostrando di tirare innanzi; i duecento signori ospiti di Versailles, aspettano di essere ricevuti, mentre i rinvii si susseguono; in Italia si aspetta non tanto il richiamo parigino, quanto che il governo si decida ad eseguire l'ordine del Paese.

Questa attesa assume, di ora in ora, tutti gli aspetti del dramma e la conferenza che, fino a pochi giorni or sono, colla monotonia delle sue sedute e delle sue elucubrazioni, ammorbava il mondo di noia, oggi richiama e riafferra tutti gli spiriti consapevoli ormai di assistere ad una enorme delusione, fatale conseguenza di un enorme peccato di orgoglio umano.

Tutto il mondo doveva essere riveduto e corretto a Parigi, con la semplice e quasi automotica applicazione dei celebri quattordici punti: i confini territoriali, il regime del lavoro e della convivenza sociale e i rapporti finanziari e morali tra i popoli, tutto dalla superba fatica di alcune commissioni, doveva uscire plasmato sulle nuove forme della vita: tutto, in nome della giustizia transoceanica.

Ma dopo l'Italia, giovane pura e impulsiva, ecco che anche il Belgio si sdegna e ieri minacciava di ritirarsi. Non siamo dunque solo, noi italiani, ma siamo in ottima compagnia. Certi incontri onorano reciprocamente: il Belgio e l'Italia sono accomunati da una uguale purezza e da una uguale ardente idealità di diritti e di sacrifici. I due popoli hanno la coscienza di questa loro superiorità e non si piegano, ma attendono con fiera fiducia. Il Belgio sembra aver vinto, ma non senza qualche rassegnazione.

Che cosa si attende dai ministri e dai popoli?

La Giustizia!

Questo personaggio è solito a farsi aspettare, ma arriva sempre. Noi possiamo attendere con serenità l'ora di Fiume. «Per aspera ad ascia».

**ipse.**

+✱+

### Per la rinascita della Francia

#### Un discorso del presidente

PARIGI, 4. — Il Presidente della repubblica Poincarè in un discorso pronunciato durante un ricevimento degli allievi del politecnico, reduci dal fronte, ha ricordato la consegna della legion d'onore alla bandiera della scuola avvenuta poco tempo prima che fosse dichiarata la guerra alla presenza del Re Giorgio d'Inghilterra ed ha detto: «In quel tempo l'Inghilterra e la Francia non avevano alcun pensiero di guerra ma a causa delle provocazioni degli imperi centrali un malessere pesava sull'Europa e il popolo francese constatando che la pace era in balìa di ambizioni straniere sin da allora apprezzava tutto il valore dell'amicizia inglese. Il presidente ha fatto in seguito l'elogio della parte avuta dagli studenti del Politecnico durante la guerra ed ha soggiunto che bisogna che la Francia conservi intatti tutti i suoi sforzi per rinascere e ricostituire la volontà, il coraggio, la pazienza che la salvarono dalla schiavitù. La guerra le ha lasciato crudeli ferite e le ha dato il diritto ad una pace riparatrice. Ma quali che siano le riparazioni che noi otterremo e quale che sia la giustizia che ci possa essere resa, il nostro paese non può trovare dopo tali rudi scosse un equilibrio stabile, un ringiovanimento energico e una prosperità rinovellata, se non nell'azione concorde e costante di tutti i buoni cittadini.

# La Brigata "Friuli"

All'inizio della guerra contro l'Austria, la brigata Friuli si trovò dislocata nella zona del basso Isonzo e nella regione di Monfalcone, dove partecipò con slancio e fortuna ai primi combattimenti.

Nel giugno del 1916, all'epoca della offensiva austriaca in Trentino, con rapido e brillante movimento, si trasferiva nella zona di Asiago e del Monte Cengio, impegnandosi gloriosamente, in combattimenti che preservarono la pianura vicentina dalla invasione straniera.

Sulle aspre ed insanguinate balze del Cengio, guidando i suoi fanti del l'88 Regg. Fanteria, perdeva in quei giorni gloriosamente la vita il colonnello Pozzoli.

Arrestata l'offensiva austriaca, la brigata Friuli riprese il suo posto d'onore nel Friuli Orientale e dislocata nella zona di Tolmino, rimpetto a S. Lucia, diede diuturna prova di valore, di abnegazione e di sacrifici, lottando contro un avversario tenace e superando le difficoltà dei luoghi alpestri ed una estrema rigidezza del clima. I due reggimenti della brigata stessa meritarono encomi, plauso ed attestazione di pubblica riconoscenza.

Chi non rammenta, ancora oggi, con viva commozione, la sistemazione delle trincee avanzate, sulla roccia in galleria, lungo le balze di Santa Lucia, echeggianti per il continuo rombo del cannone e lambite dalle acque impetuose dell'Isonzo? Chi non ricorda le prove di abnegazione e di sacrificio offerte dai combattenti negli alloggiamenti disposti lungo le falde di Cappella Sleme, di Uplatig e dei contorni, di continuo bersagliati dal cannone nemico o dagli aerei?

La storia può appena accennare a tutti questi fatti, non ancora narrati distintamente e particolarmente.

Nell'infausto ottobre 1917, la brigata Friuli era dislocata in quella zona quando la colse la bufera di Caporetto. Conscia del nome magnifico della regione che porta, e che in quei momenti doveva servire alla brigata di titolo e di onore e di impegno per il più sublime ed eroico dei sacrifizi, la brigata sentì, e comprese, tutto questo slancio impareggiabile.

L'88 Reggimento si immolò presso che per intero per la difesa delle porte del Friuli a Monte Ieza, mentre altre truppe nostre strenuamente tenevano testa agli Austro-Tedeschi sul Globakak. L'87 fanteria combatteva non meno valorosamente nella regione di Zagradan.

Avvenuto lo sfondamento a Caporetto, la brigata Friuli, passo passo, retrocedeva nella piana di Udine e poi al Tagliamento.

In novembre, gli avanzi dei due valorosi reggimenti si raccoglievano, per riformarsi nel territorio di Parma, presso Felino. Periodo laborioso, fu questo che rivelò in breve la magnifica compagine dei fanti della Friuli che agli ultimi di marzo oramai riordinata si riaffacciavano daccapo; la zona di guerra.

Ai primi di aprile del 1918 l'87 ed 88 Reggimento Fanteria si raccoglievano sulla collina di Sommacampagna e di Custoza, e colà completarono la loro istruzione tecnica, tattica e disciplinare e ai primi di giugno venivano destinati alla difesa di Serravalle Coni-Zugna, in Val Lagarina, in collegamento ai commilitoni della brigata Venezia (83 e 84 fanteria).

Nella zona alpestre di Serravalle-Coni Zugna la brigata Friuli scriveva belle e memorande pagine di valore individuale e collettivo. Incaricata della difesa di una delle più delicate porte d'Italia, lungo l'Adige da una parte, e lungo i sentieri che immettono in Vallarsa dall'altra, la brigata tenne alta la sua fama di valorosa sino al sacrifizio, di disciplinata e modesta.

Le linee di difesa si svolgevano per creste aspre, per dorsi rocciosi, per salti rupestri, erti talvolta più di un centinaio di metri, come i classici appicchi di Serravalle e presso i «Fortini».

La zona di difesa richiedeva assidua vigilanza, pronta reazione, tenacia somma di virtù militare, ed a tutte queste esigenze, i fanti della brigata Friuli risposero degnamente legando il loro nome alla difesa della classica contrada, al cospetto del Castello di Dante, di Marco e di Rovereto, dei massicci dello Stivo e di Biaena.

Una continua ed ordinata serie di colpi di mano, di operazioni di piccola guerra ne teneva desto ed alacre lo spirito aggressivo ed offensivo, onde i soldati che si spingevano avanti in ardite puntate lungo la destra riva dell'Adige sin contro l'abitato di Marco, si trovarono impegnati in frequenti combattimenti lungo la linea austriaca da quella parte, specie nel mese di giugno mentre ferveva la lotta epica al Piave.

Il 26 del detto mese, all'alba, riparti di arditi della Friuli attaccarono con una brillante e fortunata irruzione le trincee austriache nella regione di Candini, a nord di Serravalle, occupavano un caposaldo nemico, lungo la ferrovia ed annientavano il posto avanzato, riportando prigionieri e materiali da guerra. L'operazione era citata, a titolo d'onore, nel Bollettino del Comando Supremo, il 27 giugno.

Operazioni audaci della specie si rinnovarono, metodicamente e progressivamente, in luglio, agosto e settembre.

In questi tre ultimi mesi gli episodi di valore non fanno difetto. Sono tentativi degli Austriaci rintuzzati qua e là lungo le nostre linee con rapido e fortunato gesto dei nostri, incursioni offensive di drappelli contro le linee avversarie effettuate all'alba o nottetempo, riportandone prigionieri e materiali da guerra.

Il terreno fittamente intricato del fondo di Val d'Adige, dominato dalla specola alpestre dello Stivo de Biaena, dalle batterie austriache di Lizzana, Lizzanella e Dosso Negro, rendevano assai ardue le operazioni della specie, che domandavano per la loro buona riuscita truppe perfettamente addestrate, audaci, famigliarità ad un costante e tempestivo spirito di iniziativa.

Il nemico aveva moltiplicato, sul fondo valle, la difesa, e le aveva consolidate con arte perversa. Erano lunghe fasce di reticolati elettrificati ad alto potenziale, grazie all'energia del vicino Adige, dissimulate lungo una vegetazione abbandonata e selvatica; erano tagliole metalliche che intralciavano l'avanzata dei nostri tra le alte erbe, viti nane, le sterpaglie ed i grovigli di roghi e corniole; erano infine mine elettriche interrate e collegate da un insidioso ed invisibile filo.

A tutte queste difese i fanti della Friuli tenevano bravamente testa con raddoppiato ardore, che erompeva spontaneo da una matura e diffusa educazione delle anime affinate ed elevate nella lotta e nella fortuna delle armi. Perchè nella guerra testè chiusa con il magnifico epilogo della nostra vittoria, più che i valori positivi della tecnica, si sono rivelati infinitamente superiori i valori umani e morali, fondamento di ogni virtù di ogni tenacia di ogni fortuna guerresca. E quanto più queste energie si sono rivolte all'animo della massa, alla comprensione affettuosa, cosciente e sincera degli umili, del grosso dei combattenti, tanto più le energie si sono centuplicate ed elevate alle più pure e magnifiche stimmate del sacrifizio.

Così in quelle quotidiane prove di nobiltà e di generosità patriottica e militare si venne plasmando l'anima degli ufficiali e delle truppe della brigata Friuli. I partecipanti alle audaci operazioni di piccola guerra erano stimati dai commilitoni « fortunati »; quelli che attendevano il loro turno per emulare i compagni si reputavano i «novizi» e nella nobile gara esultavano i comandanti ed i commilitoni come per una magnifica festa d'anime e di armi, garanzia indefettibile di fortuna e di vittoria.

A riprova della diffusione e della elevatezza di codesti sentimenti valga un esempio tra i molti.

L'aiutante di battaglia dell'88 Fanteria, Ugo Sbrillauci, da Carpi, riceveva dal proprio comandante di brigata il compito di una audace missione offensiva da effettuarsi alla testa di un valoroso drappello, contro le trincee austriache denominate del gesso, rimpetto a Marco, mentre altri riparti cooperavano nelle immediate adiacenze.

L'animoso aiutante di battaglia, orgoglioso del compito affidatogli, cosciente dei pericoli cui andava incontro, prima di affrontare l'avversario vergava una nobilissima lettera, diretta al suo generale comandante di brigata, la quale rappresenta una apoteosi di virtù militare ed umana. Lo Sbrillauci perdeva la vita di fronte all'avversario e la sua magnanima lettera, rinvenuta sulla salma del valoroso, rendeva per sempre popolare il suo nome, ed onorando, fra i fanti della « Friuli ».

La lettera, stampata per ordine del XXIX Corpo d'Armata, venne portata a conoscenza di tutti i soldati del corpo stesso e della I.a Armata.

Mancò alla Brigata Friuli, sulla fine di ottobre, la fortuna e l'onore di rivendicare i confini della terra del cui nome va legittimamente fiera, nei combattimenti oltre il Piave ed il Tagliamento sulla fine dello stesso mese ed ai primissimi giorni di novembre. Spostata da Val d'Adige verso Vicenza e Padova rimase colà a disposizione.

Giusto in quei giorni un comitato promotore di Friulani esuli a Firenze, auspice il sindaco di Udine, comm. Pecile, la deputazione provinciale friulana ed il chiarissimo Dott. Cav. Antonio Cavarzerani maggiore medico dovevano offrire, in zona di guerra, ai reggimenti della Friuli i gagliardetti da combattimento, perchè servissero da viatico sacro sul cammino della vittoria e sulla via della liberazione della loro terra natale.

La battaglia di Vittorio Veneto, le magnifiche fortune delle nostre armi sulle Alpi e sulla piana veneta, sorpassarono di un colpo, quel nobilissimo voto e quella auspicante offerta. Rimase ai due vecchi e valorosi reggimenti il ricordo di quell'atto, in un libricino che doveva dedicarsi ad essi nel giorno della sacra dei gagliardetti donati dagli esuli a Firenze.

E restò ancora una medaglia coniata, in quella circostanza, con il gesto di un augurio profetico.

Essa riproduce nel «recto» lo scudo friulano con la leggenda «Legio Forum Julicensis, Patriae ultrix »; nel «verso» la torre dell'orologio della piazza di Udine, dai classici mori della tradizione del poeta friulano Zorutti, con il motto: « Horam libertatis festina ».

Pochi giorni dopo da chè la medaglia era stata impressa, le armi italiane entravano liberatrici e trionfanti nella città di Udine restituita alla patria vittoriosa arbitra dei suoi confini e dei suoi magnifici destini.

L'«horam libertatis» era scoccata nell'animo dei «fanti della «Friuli», come in quella di tutti i cittadini e di tutti i soldati d'Italia.



# L'Ungheria attende la salvezza dall'Italia

Piero Mazzucato continua nella «Gazzetta del Popolo» la pubblicazione delle più interessanti lettere sulla situazione in Ungheria. Egli scrive:

. . . . . . . . . . . .

« Non la sola borghesia, non i soli partiti conservatori, ma anche i dirigenti del partito socialista considerano il comunismo votato all'insuccesso perchè un sistema economico che stipendia i suoi sostenitori in maniera così abbondante, servendosi delle ricchezze esistenti, senza curarsi di produrne delle nuove, è destinato indubitatamente a fallire.

« Alcuni membri della Commissione italiana hanno parlato anche con molti operai che non approvano il comunismo perchè oggi essi si vedono lungamente superati da modesti compagni di ieri; e ciò è fonte d'invidia e di malcontento.

« Insomma da ogni parte minaccie più o meno aperte si presentano contro il Governo, il quale si dimostra assolutamente incapace a risolvere la situazione troppo rapidamente e confusamente creata con l'applicazione radicale dei principii comunisti.

« Ed ecco che, sopra le infinite idee di soluzione, nasce, si fa strada e ingigantisce l'idea di un intervento economico straniero. E' la salvezza che si chiede all'estero; è la ripetizione del gesto di Cicerin, è l'esempio russo che viene imitato. Ma le argomentazioni idealiste che hanno accompagnato e preparato il singolare voltafaccia leninista, si fanno appoggiare a Budapest sopra una base molto più pratica e si lanciano apertamente in nome di necessità imprescindibili ed improrogabili.

« Il meccanismo grandioso della vita economica ungherese non può funzionare senza l'aiuto dell'estero. Quale Potenza straniera vorrà concedere il suo aiuto ad una organizzazione comunista che basa su delle teorie la possibilità della sua esistenza futura?

« Quale Potenza e in quale modo?

« Una socializzazione radicale con inizio immediato e con compimento graduale entro decine di anni: ecco la forma desiderata dai riformisti, socialisti e democratici e dalla stessa borghesia che non pretende e forse già più non vedrebbe volentieri il ritorno di un Governo capitalistico, aristocratico o clericale.

I socialisti ed i borghesi, quindi, invocano l'aiuto di una potenza straniera che schiacci il comunismo e riassetti economicamente e amministrativamente il Paese. Ma il fatto più sintomatico si è che l'idea dell'intervento protettivo di un altro Stato si fa strada e si sviluppa, sempre più negli stessi ambienti comunisti, tanto che le sfere governative parlano dell'avvenimento e lo prospettano da qualche tempo come una cosa fattibile e desiderabile sotto ogni punto di vista.

### Le relazioni coll'Italia secondo Bela Kun

Eliminata l'Inghilterra per ragioni evidenti di posizioni geografiche e scartata la Francia per il suo palese appoggio alle campagne panserbe e per l'invasione forzata dei mercati rumeni e jugoslavi, l'Ungheria ha rivolto verso l'Italia tutte le sue simpatie, tutte le sue invocazioni.

« La parte riservata del memoriale, che tratta appunto questo importantissimo e delicatissimo indirizzo politico ungherese, mi vieta di dare ampi e dettagliati ragguagli in proposito: tuttavia sono in grado di tratteggiare per sommi capi le relazioni che l'Ungheria desidera allacciare con l'Italia e la loro forma d'attuazione.

Innanzi tutto le relazioni ufficiali col governo attuale. Esse sono esattamente rivelate dai desideri espressi da Bela Kun in persona e consistono:

a) in una rappresentanza permanente militare ed economica dell' Italia presso il Governo comunista;

b) nella possibilità di avere dall'Italia tutto ciò che occorre a rivestire il popolo, già ridotto allo squallore, specialmente in materia di tessuti;

c) nella possibilità di migliorare le condizioni e di aiutare i prigionieri di guerra di nazionalità ungherese;

d) la consegna all'Italia di tutti i valori commerciali ed industriali (azioni, obbligazioni, lettere di credito) in pagamento delle merci italiane, sia cedendoli in pegno, sia vendendoli definitivamente;

e) nell'istituzione di un corriere postale tra i due governi, affinchè in Italia giungano informazioni esatte e autentiche sulla situazione in Ungheria.

« Queste le condizioni fondamentali espresse dal commissario del popolo per gli esteri. Le personalità dei partiti borghesi e riformatori aggiungono, naturalmente, altre proposte in senso più vasto, che riguardano essenzialmente l'intervento italiano nel campo economico ungherese mediante l'assorbimento delle industrie abbandonate e l'occupazione dei mercati.

A niuno può sfuggire l'importanza notevole di questo passo del Governo e dei partiti d'Ungheria verso l'Italia. A parte le considerazioni di alto ordine politico, che potranno elevarsi in proposito, è nostro obbligo l'esaminare attentamente e coscienziosamente la situazione ungherese, perchè nessun momento è più adatto per risanare le ferite e lenire la miseria di un popolo la cui esistenza sta per essere travolta — e con essa un enorme patrimonio nazionale — dall'inesperienza di un tentativo di idealisti inesperti.

« Mentre la Francia si affanna a conquistare mercati e mercati e l'America e l'Inghilterra moltiplicano in Oriente le basi e gli sbocchi alla loro attività commerciale, l'Italia non può rifiutarsi di prendere, comunque, in esame l'offerta della nazione magiara. Specie in questo caso che al valore economico si unisce la possibilità di una seria lotta contro il dilagante errore politico del bolscevismo ».

**Piero Mazzucato.**

+✱+

# La giornata storica di Zara

## Il popolo domanda l'annessione

ZARA, 4. — Stamane alle ore 11 il popolo di Zara si è riunito sulla banchina dove approdò la storica torpediniera italiana. Erano accorse parecchie migliaia di persone. Una banda suonava gli inni patriottici tra un entusiasmo indescrivibile. Tra un religioso silenzio della folla ha preso la parola l'on. Krekich. Egli ha rilevato l'alto significato dell'odierna patriottica manifestazione che si ricollega al faustissimo evento del 4 novembre e che corona degnamente le plebiscitarie manifestazioni svoltesi nella penisola per invocare l'annessione della Dalmazia alla grande patria italiana. Ha detto che il popolo italiano ha parlato alto e forte senza riguardi, come un popolo libero, conscio del suo diritto e del valore di una potenza che reclama che siano tutelati senza abdicazione a transazioni l'interesse e l'onore della nazione. Il governo dovrà in ossequio alla volontà della nazione espressa dalla legittima sua rappresentanza impiegare energici mezzi perchè siano pienamente appagate le secolari aspirazioni dell'Italia. L'unica soluzione possibile del problema dalmatico è l'annessione delle terre che furono di Roma e di Venezia. L'oratore ha poi invitato a proclamare l'annessione all'Italia, annessione fondata sulla sua incrollabile volontà, sulla gloriosa vittoria delle armi italiane e sui patti conchiusi, fra l'Italia e gli alleati ed ha proposto l'invio del seguente telegramma all'on. Orlando:

«Il popolo di Zara raccolto tutto sul posto ove approdò la prima nave liberatrice per festeggiare con solenne rito patriottico il compimento del 6.o mese del suo riscatto afferma ancora una volta, fra delirante entusiasmo la sua inflessibile volontà di essere per sempre annessa all'Italia deprecando soluzioni ibride affacciate da parte avversaria con subdole intenzioni che ferirebbero un popolo fiero di 20 secoli di non interrotte civiltà latina e veneziana»

L'oratore ha chiuso il suo discorso fra generali acclamazioni e applausi della folla immensa. Indi si è formato un corteo che preceduto dalla banda si è recato sulla piazza del plebiscito dove si sono rinnovate le manifestazioni.

Insistentemente acclamato dalla folla si è affacciato al balcone del palazzo municipale il sindaco con l'on. Pini e il dott. Cacedi di Sebenico. Il Sindaco si è dichiarato lieto dell'atto compiuto dal popolo tutto con il recarsi alla banchina ove approdò la prima torpediniera italiana. Ben a ragione esso ha ricordato quel giorno magnifico che trasformò in realtà i nostri più dorati sogni. Ha detto che non è ragione di trepidare perchè popolo e parlamento hanno chiaramente manifestato il loro volere e non lo muteranno. Si è dichiarato lieto di poter oggi ospitare l'on. Pini e il dott. Cacedi simboli dell'italianità di Sebenico. Zara, ha esclamato l'oratore, tra applausi, non sarà felice fino a che tutte le sorelle adriatiche non saranno riunite alla grande patria. Ha chiuso gridando: W L'Italia!

Il popolo ha prorotto in acclamazioni altissime ed entusiastiche.

Ha preso poi la parola l'on. Pini il quale si è dichiarato commosso di assistere questa imponente manifestazione come a tutte quelle di Zara che fu maestra e antesignana dei moti irredentistici della Dalmazia. Quando giorni or sono ebbe luogo a Sebenico un corteo l'oratore gridò in faccia i nemici nascosti: «Non direte più che gli italiani di Sebenico sono 17, ma migliaia e migliaia» (grandi applausi). L'oratore rinnova il saluto di Sebenico e chiede l'appoggio di Zara.

Frenetici applausi accolgono le parole del deputato Sebenicese. Indi tra il suono degli inni patriottici e grida entusiastiche la piazza si sfolla lentamente. Regna nella città grandissimo entusiasmo.

+✱+

# Le grandi dimostrazioni patriottiche nelle città d'Italia

MILANO, 5. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una solenne commemorazione della partenza di Garibaldi dallo scoglio di Quarto. In piazza Mentana si è formato un corteo di associazioni e di reduci che si è recato al monumento di Garibaldi. Hanno parlato Decio Canzio, l'avv. Francesco Buonavita, l'avv. Enzo Ferrari ed il tenente Pontiggia. E' stato infine approvato ad unanimità tra grandi applausi un patriottico ordine del giorno per l'immediata annessione di Fiume e dei territori inclusi nel patto di Londra.

Terminata la dimostrazione il corteo si è recato a piazza del Duomo ove dinanzi il monumento a Vittorio Emanuele sono stati pronunciati altri discorsi vivamente applauditi.

ANCONA, 5. — Ancona ha solennemente affermato la sua decisa volontà di vedere riconosciuti con ogni mezzo i sacri diritti d'Italia. Ieri sera al Teatro delle Muse gremitissimo in un intervallo dello spettacolo lirico ha parlato applauditissimo l'on. Pacetti convocando la popolazione alla dimostrazione che si è svolta oggi. Il sindaco ha pubblicato un fervido manifesto. Il corteo preceduto dal gonfalone del municipio, dal gonfalone delle terre irredente, dalla bandiera di Fiume e dai vessilli delle società civili con in testa il sindaco e tutte le autorità civili è partito alle ore 18.30 dal palazzo del municipio a Piazza Roma.

Hanno parlato il sindaco avv. Dignini, l'on. Pacetti ed altri. La popolazione fra vivissimo entusiasmo ha approvato per acclamazione l'ordine del giorno del «Fascio delle associazioni patriottiche romane». Il corteo si è poi recato sotto le finestre della prefetture e dopo che il sindaco ebbe consegnato l'ordine del giorno al prefetto comm. Scelsi, questi invitato dalla folla ha pronunciato un patriottico ed applaudito discorso.

GENOVA, 5. — Ieri sera al Teatro Carlo Felice affollatissimo mentre si dava la prima rappresentazione di «Alba eroica» patriottica dei fratelli Monleone, all'apparire del tricolore il pubblico ha improvvisato una patriottica dimostrazione chiedendo la marcia reale e gli inni che sono stati suonati fra applausi e grida di Viva Fiume italiana! Viva la Dalmazia!

TORINO, 4. — Ad iniziativa dell'alleanza democratica si è tenuto oggi un corteo patriottico al quale hanno preso parte numerose associazioni con bandiere, scuole e collegi, moltissima popolazione.

Alle 17.45 il corteo si è formato in piazza Carlo Felice, ove al suono degli inni nazionali si è avviato verso la prefettura.

In mezzo a due fitte ali di popolo il corteo è giunto sotto il balcone imbandierato della prefettura. Verso le ore 19 ha preso la parola il tenente dei bersaglieri Giordano esprimendo il voto dei cittadini torinesi nell'ora fortunosa che attraversa la patria. Fra grandissimi applausi legge un ordine del giorno che sarà trasmesso al governo. Frenetiche acclamazioni hanno accolto il saluto inviato a S. M. il Re. Dal balcone della prefettura ha quindi parlato il prefetto comm. Taddei che ha ringraziato a nome del governo per la imponente manifestazione. Il discorso del prefetto è stato salutato da vive acclamazioni. L'on. Daneo ha detto quindi applauditissime parole e dopo numerosi evviva, il corteo si è sciolto lentamente.

+✱+

# CRONACA PROVINCIALE

## DA MANZANO

### Per gli interessi agricoli

Ci scrivono, 4:

Promossa da un comitato sorto in paese ebbe luogo quest'oggi una importante riunione degli agricoltori nei locali del Comune.

Dopo una viva discussione venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno che verrà spedito alle autorità superiori e al nostro onorevole Deputato.

« Gli agricoltori del Comune di Manzano, più di ogni altro provato ai malanni della guerra, riuniti nella sede municipale per esaminare la grave situazione agricola derivata dalla mancanza di bovini, ed altri mezzi per la lavorazione del terreno;

riconosciuti inefficaci i provvedimenti finora adottati dal regio governo, chiedono:

1. che venga urgentemente provvisto alla dotazione di bovini necessari onde evitare che oltre la metà del terreno arativo abbia a rimanere incolto;

2. che il prestito agrario concesso venga accordato in forma speditiva, senza tasso e quale acconto sul risarcimento dei danni di guerra;

3. che sia ritenuto indennizzo statale il mancato reddito bestiame delle annate 1918 e 1919.

4. che venga altresì considerato danno di guerra risarcibile il perduto raccolto per tutti i terreni rimasti incolti nell'anzidetto periodo ».

Si è poi proceduto alla costituzione del Consorzio Zootecnico Comunale che farà capo alla Provincia per il conseguimento degli obbiettivi portati dallo statuto da approvarsi in altra assemblea.

L'odierna adunanza, che riuscì numerosa e concorde formulando i desiderata sopraesposti, ha voluto far conoscere le serie condizioni del nostro Comune gravemente danneggiato durante quattro anni di guerra e nel terribile periodo dell'austriaca occupazione, che fece pesare in modo inesorabile ed inumano le sue crudeltà e spogliazioni.

Spetta ora al Patrio Governo di venire incontro ai voti di questi operosi abitanti che desiderano solo di riprendere la loro attiva produttività.

**Fermata di treni.** — A Manzano non si fermano i treni 176 e 17 alle ore 14 e mezzo e 17 e mezzo, uno in partenza e l'altro in arrivo, ed il pubblico giustamente si lagna del trattamento diverso fatto agli abitanti dei Comuni contermini di Buttrio e S. Giovanni di Manzano.

L'autorità comunale ha prodotto alla direzione delle ferrovie regolare domanda senza nulla ottenere ed ora farà pratiche al Ministero, appoggiato dall'on. Deputato del Collegio, per la concessione tanto necessaria a beneficio degli abitanti e delle industrie locali.

## DA TARCENTO

**Associazione Industriali, Comm. ed Esercenti.** — Ci scrivono, 4:

Gli esercenti del Comune di Tarcento riuniti in assemblea in una sala dell'Albergo «Città di Trieste» allo scopo di protestare contro la prematura applicazione del dazio e delle tasse in genere;

ritenuto che fino a quando lo Stato non avrà risarcito i danni di Guerra ogni applicazione di tasse sia prematura, nuocia all'incremento ed alla rinascita dei commerci locali e suoni ingiustizia verso le nostre popolazio-

completamente spogliato dal nomi-

mentre si riservano di riflettere sul pagamento di eventuali tributi che Governo e Comune intendessero di applicare dopo risarciti i danni di guerra deliberano:

a) incaricare la Presidenza della Società Industriali Commercianti ed esercenti di invitare l'Ill.mo Signor Sindaco di Tarcento a sospendere immediatamente l'esazione del dazio consumo;

b) s'impegnano solidalmente di reagire nel caso che la loro legittima richiesta non venisse accettata. (Seguono le firme di tutti gli esercenti del Comune).

### DA RIVE D'ARCANO

**Società fra combattenti.** — Ci scrivono, 5:

Per iniziativa del dott. Lodovico Castellani, ieri, alle ore 14, ebbe luogo una adunanza dei soldati smobilitati appartenenti a questo Comune, per procedere alla costituzione di una Società Operaia Agricola che ha per scopo l'istruzione ed il mutuo soccorso fra gli inscritti che per malattia o per altre circostanze siano resi incapaci di provvedere col proprio lavoro i bisogni della vita. Precipuo fine della Società è l'affratellamento, come mezzo di elevazione morale e materiale — sia individuale che collettivo — col provvedere a speciali corsi d'istruzione; tenendo in circostanze solenni delle conferenze; sia col procurarsi una biblioteca popolare e sopratutto col tener alto lo spirito di cooperatismo.

Dopo esauriente discussione venne approvato lo Statuto sociale, indi si passò alla nomina delle cariche, che diede il seguente risultato: presidente Giavon Antonio; cassiere, D'Angelo Lino; segretario, Campana Ermenegildo; consiglieri: Anzil Ettore, Zucchiatti Sesto, Campana Zoel, D'Angelo Lino, dell'Asino Lino, Della Vedova Emilio, Floreani Antonio, Pidutti Erich, Micoli Bonifacio, Federico Pietro.

Sorta com'è, sotto buoni auspici, con così nobile missione, siamo certi che la sullodata Società avrà un lieto avvenire, a totale vantaggio della classe operaia, che tutto diede per la grandezza e completa unificazione della Patria diletta. **a. f.**

### DA TORREANO di Cividale

**Assemblea di Combattenti.** — Ci scrivono, 5:

Ieri alle 14 nella sala Municipale del capoluogo di questo Comune ebbe luogo la prima riunione di ex-combattenti, presieduta dal mutilato di guerra Sig. Cudicio Luigi.

Il Sig. Gino Forni (già Ufficiale Alpino) in seguito a precedente invito, parlò agli intervenuti sulla convenienza di costituire in tutti i Comuni d'Italia — e più che mai in quelli della nostra Regione — le singole Sezioni della grande Associazione fra i combattenti d'Italia, allo scopo di tutelarne gli interessi. — Spiegò la costituzione, le funzioni e gli scopi dell'Associazione stessa, invitando calorosamente tutti i reduci dalla prima linea ad aderire alla bella iniziativa, che — facendo continuare e maggiormente cementando quei vincoli di fraterna solidarietà che fra loro li legavano nella trincea — non mancherà certamente di conseguire grandi benefici sì individuali che collettivi.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Il grandissimo numero degli intervenuti (circa 300) dà certo affidamento che anche in questo Comune fra brevissimi giorni la regolare costituzione della Sezione sarà un fatto compiuto.

### DA CORMONS

### Assassinio a scopo di furto

Ci scrivono 14:

Un orribile delitto è avvenuto la scorsa notte a Vencò, frazione del comune di Dolegna. All'una circa, due soldati penetrarono nella casa dei coniugi Giovanni Venica e Giuseppina nata Clausero. Entrati nella stanza da letto dei due coniugi, si precipitarono sui due infelici immersi nel sonno e li uccisero a baionettate; s'impossessarono quindi di parecchi oggetti e poi fuggirono, nè finora furono presi. Nella stanza dormiva un bambino dei Venica, di 9 anni che, svegliatosi, fu presente al fatto, ma terrorizzato, non si mosse.

Un addetto del Genio civile, entrò in casa Venica alle 4 del mattino, e scoprì il delitto, che fu subito denunciato ai carabinieri di Delegna.

+✱+

## Un convegno per l'insegnamento libero popolare

L'Università Popolare Milanese — d'accordo con l'Unione Italiana per l'Educazione Popolare e la Federazione delle Biblioteche Popolari — terrà in Milano nei giorni 25 e 26 maggio venturo un congresso fra le Università popolari, le Biblioteche popolari e le altre istituzioni di insegnamento libero popolare, allo scopo di coordinare gli sforzi di tutti coloro che si occupano delle necessità di un più largo sviluppo dei corsi di coltura fra il popolo.

L'argomento è oggi di particolare riconosciuta importanza ed il Convegno potrà riunire a proficua discussione tutti coloro (Associazioni o privati cittadini) che si interessano dei problemi della Coltura popolare.

Le adesioni (gratuite) si ricevono presso la segreteria dell'Università Popolare milanese. Agli aderenti verrà consegnata una tessera per partecipare alle sedute ed alla gita indetta pei congressisti all'Istituto Giosuè Carducci di Como.

Tutti coloro ai quali non fosse pervenuta partecipazione personale sono pregati di inviare ugualmente la propria adesione ai lavori del Congresso.

# CRONACA CITTADINA

## S. E. Fradeletto a Udine

Alla riunione tenutasi ieri nei locali della R. Prefettura, con l'intervento di S. E. il Ministro, presero parte il Prefetto, il comm. Spezzotti, il segretario della Dep. Prov. co. G. di Caporiacco, l'ing. capo provinciale cav. uff. G. B. Cantarutti, il deputato provinciale cav. M. Marchi ed il direttore della Cattedra provinciale di agricoltura cav. dott. Marchettano. Si trattò dei vari lavori pubblici della Provincia e specialmente delle strade ordinarie.

S. E. ebbe poi uno speciale colloquio col comm. Ignazio Renier, che gli fece una dettagliata relazione su quanto fece il Comitato per gli Orfani di guerra.

L'odierna giornata il Ministro per le terre liberate la passò a Gemona.

## Le visite del Min. on. Fradeletto a Gemona, Tarcento e Tricesimo

Nella giornata di ieri S. E. l'on. Fradeletto, accompagnato dal Prefetto comm. Errante e dal Presidente della Deputazione provinc. comm. Spezzotti, ha visitato i Comuni di Gemona, Tarcento e Tricesimo.

Ovunque il ministro venne accolto con manifestazioni di viva simpatia così dalle autorità locali come dal popolo accorso in folla alle riunioni nelle quali furono prospettati e discussi i più gravi problemi che ora angustiano le nostre popolazioni.

Ma se scopo principale della visita del ministro è stato quello, più volte dichiarato, di prendere diretta conoscenza dei bisogni e dei desideri dei nostri sventurati paesi, non è da credersi che alle riunioni di ieri sia mancata la nota di alto e vero patriottismo che nel nostro popolo vibra sempre forte e sincero, così da far passare quasi in seconda linea, specialmente in questi momenti di gravi ansie politiche, qualunque considerazione di immediato personale tornaconto.

E, infatti, se ieri in ognuno dei Comuni visitati dall'on. Ministro furono ampiamente trattati i problemi di maggiore importanza, quali quelli del risarcimento dei danni di guerra, del patrimonio zotecnico e della disoccupazione, il saluto dato all'illustre ospite nelle sedi municipali dai rispettivi sindaci, come le risposte dell'on. Ministro, furono motivo di grandi affettuose dimostrazioni patriottiche.

Dopo aver visitato Gemona, ove rimase oltre due ore, l'on. Ministro si recò a Tarcento e a Tricesimo.

Daremo domani una più diffusa relazione di queste visite e delle notevoli accoglienze fatte al Ministro.

## La sepoltura dei caduti sul Torre

### Una lettera del parroco di Paderno

Signor Direttore,

Nel numero di sabato del suo pregiato giornale, sotto il titolo «Una visita ai campi dell'onore» è detto che i cadaveri dei caduti sul Torre furono sepolti dai paesani «due settimane» dopo l'invasione. Questo non è vero. Quelli ritrovati in paese a Paderno furono sepolti al 1. novembre e quelli rintracciati per la campagna il giorno successivo.

I numerosi cadaveri raccolti a Beivars furono tutti sepolti al 1. novembre, parte nel vecchio sacrato della Chiesa, parte nei pressi della Fornace e parte nel prato Marzuttini.

Pure quelli trovati a Godia furono sepolti nell'antico sacrato della chiesa il primo giorno di novembre. A San Bernardo, un tenente ed un soldato furono sepolti subito dopo il combattimento dai militari italiani.

Per il seppellimento si prestarono volonterosi i paesani sotto la direzione del necroforo comunale e alla presenza del parroco. Complessivamente furono 53 seppellimenti. Fu fatto lo spoglio dei pochi documenti pel riconoscimento, e compilata una lista coll'indicazione e il numero della fossa di ciascuno.

Dapprima i documenti li volle il comando germanico dei prigionieri di guerra a Paderno. Quando poi partì per il fronte, li rilasciò. Più tardi venivano detti documenti richiesti e respinti dalla Croce Rossa Austriaca, da un comando di Cividale, finchè finirono al Comando di Tappa Nord-Udine, nelle mani del T. colonnello Ortaria.

Copia della lista dei morti fu dal sottoscritto trasmessa, durante l'invasione, al Comitato cittadino ed altre copie a Comandi militari dopo la liberazione. Da tali documenti i cappellani militari hanno potuto rintracciare parecchi cadaveri, fra i quali quello del capitano Di Galbo.

Tanto per l'esattezza:

Paderno, 5 maggio.

**Dr. E. Valussi**
Parroco di Paderno.

## Pesca abusiva

La Commissione provinciale per la repressione della pesca abusiva ci prega di pubblicare la seguente circolare:

«Risulta che la produttività delle acque pubbliche della nostra Provincia è stata fortemente danneggiata durante l'occupazione del nemico e continua anche ad esserlo attualmente in seguito alla pesca abusiva che viene ovunque esercitata senza alcun ritegno, con esplosivi, sostanze venefiche ed altri mezzi proibiti dalla legge.

In questi momenti nei quali ogni fonte di approvvigionamento per la pubblica alimentazione acquista una eccezionale importanza è molto deplorevole e preoccupante che si vada inconsultamente compromettendo sempre più la pescosità delle acque.

Si interessano perciò vivamente tutte le Autorità, specialmente quella militare, a dare disposizioni perchè cessi il danno lamentato.

Questa Commissione promette di pagare prontamente premi in denaro agli Agenti che eleveranno contravvenzioni contro gli esecutori degli abusi».

## Ricerche

Il sottoscritto cerca il proprio zio di anni 65 demente, risponde al nome di «Pietro Brivio» fu Giovanni, profugo, da Moggio Udinese, smarritosi all'epoca dell'invasione nemica, però da persone fu visto verso la metà del Novembre 1917 nell'atrio della stazione centrale di Milano. Farebbe opera pia chi ne potesse dare notizie.

ex-profugo **Longo Luigi.**
Moggio Udinese.

Ceccon Luigi di Renant (frazione di Torreano di Cividale) cerca una sua bambina che si chiama Livia, bionda, ora dell'età di circa 6 anni. Essa venne smarrita dalla famiglia il 27 ottobre 1917 durante il triste esodo. In quel giorno però la bambina, che allora parlava soltanto il dialetto slavo, era stata trovata fra il Torre e Povoletto da una donna, la quale dice di averla consegnata a un soldato che con una barella si recava a Pasian Schiavonesco.

Dirigere le informazioni alla Redazione del «Giornale di Udine».

## Ricerca di un internato in Austria

Pellizzari Giorgio nativo di Preone (Udine) conduttore del Vagon Lits International, prima del 24 maggio 1915 risiedeva a Vienna. Scoppiata la guerra dell'Italia contro l'Austria, venne internato a Kaizenau; indi confinato a Riedv Innkreis (Ober Ostercich) ove lavorava come scalpellino, alloggiando in Strasse, Feldvasse, N. 11. Dopo si recò ad alloggiare in Strasse Rahnhv, N. 52.

Si ebbero sue notizie da Katzanau il 30 maggio 1918. Da Ried il 13 luglio ed il 16 settembre successivo. Poi più nulla.

Chi fosse in grado di fornire qualsiasi indicazione sulla sorte del nominato Pellizzari, è pregato rivolgersi anche per lettera al di lui fratello Pellizzari Giuseppe, Preone, provincia di Udine.

## Pensione di guerra

L'Ufficio Provinciale delle Pensioni di guerra ha trasportato la sua sede nei locali terreni della Banca del Friuli in Via della Prefettura N. 11.

Sarebbe opportuno che i Sindaci, i Segretarii comunali e tutti gl'interessati, venendo a Udine per il disbrigo dei loro affari, passassero al detto Ufficio per prendere cognizione della procedura necessaria onde sollecitare il più possibile la evasione delle pratiche singole, molte volte ritardate per una incompleta istruttoria o per una erronea interpretazione delle disposizioni di legge per la quale è competente questo Ufficio solamente.

Sarebbe così tolta ogni ragione di sfiducia e di giuste lamentele da parte dei beneficati della legge che spesso vedono passare i mesi e gli anni senza poter riscuotere ciò che loro spetta per diritto.

## Sempre furti

### Autori noti e ignoti

Alla signora Rosina Furlan, abitante in via dei Teatri, casa Michieli, venne a mancare un plico contenente lire mille, che teneva nascosto in un cassettone.

Venne arrestata la domestica della signora che si presume sia la colpevole.

✱✱✱

Durante l'occupazione nemica le signore Maria Boscariol fu Luigi di anni 27, da S. Biagio di Calaltà e Maria Benedetti, residenti a Percotto, nascosero due soldati fuggiaschi. Dopo la liberazione i soldati se ne andarono... portando seco parecchi oggetti d'oro per il valore di lire 4000.

I due soldati si chiamano Virgilio Fadini, già arrestato a Piacenza e Francesco Fra... cercato.

✱✱✱

Nella scorsa notte, nel negozio di generi alimentari del sig. Alceste Scarpa in Viale Friuli n. 22, penetrarono alcuni ignoti, scassinando una porta e fecero un discreto bottino e precisamente: chilogr. 12 di biscotti, 6 casse di bottiglie di vino piemontese, 8 casse di bottiglie di cognac; una cassa di bottiglie di grappa e 4 barattoli di sardine.

## La carne per gli ammalati

Nei giorni di divieto di vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della corrente settimana, rimarrà aperta la sola macelleria Bellina Giuseppe di Via Acquileia, per il servizio degli ammalati.

Si ricorda all'uopo che la vendita avverrà dietro presentazione di regolare certificato medico.

+✱+

## ECHI DI CRONACA



## Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Aprile 1919

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | | L. 669,481.58 |
| Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari | | » 5,512,406.28 |
| Mutui, prestiti e conti correnti chirografari | | » 5,041,663.87 |
| Valori pubblici | | » 12,755,401.92 |
| Buoni del Tesoro | | » 32,427,665.— |
| Prestiti in conto corrente con garanzia | | » 570,737.07 |
| Cambiali in portafoglio | | » 410,977.70 |
| Conto corrispondenti | | » 4,098,804.13 |
| Residui di rendite scadute e dietim interessi | | » 847,470.68 |
| Mobilio | | » 901.— |
| Crediti diversi | | » 64,572.02 |
| Totale attivo | | L. 62,500,181.25 |
| Depositi a cauzione | | » 1,156,429,12 |
| Depositi a custodia | | » 7,794,623.21 |
| Spese dell'Esercizio in corso | | » 633,535.19 |
| | | L. 72,084,768.77 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Depositi al portatore | L. 35,650,855.19 | |
| » nominativi | » 6,582,369,85 | |
| » a piccolo risparmio | » 1,009,189.22 | |
| Totale credito depositanti | | L. 43,242,424.26 |
| Depositi in conto corrente fruttiferi | | » 797,604.63 |
| Interessi maturati sui depositi | | » 381,599.63 |
| Conto corrispondenti | | » 12,641,166.01 |
| Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze | | » 1,629,549.29 |
| Totale passivo | | L. 58,692,333.82 |
| Depositanti per depositi a cauzione | | » 1,156,429.12 |
| Depositanti per depositi a custodia | | » 7,794,623.21 |
| PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918 | | » 3,588,951.26 |
| Rendite dell'Esercizio in corso | | » 852,431.36 |
| | | L. 72,084,768.77 |

Il Direttore **A. BONINI**

# RECENTISSIME

## La legge sui Consorzi zootecnici approvata dal Cons. dei ministri

### ALTRI 15 MILIONI PEL CREDITO AGRARIO

**ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta di domenica, ha approvato il progetto per i Consorzi zootecnici, destinato all'acquisto ed alla distribuzione del bestiame.**

**Il progetto è stato proposto dal Ministro delle terre liberate on. Fradeletto ed appoggiato dal Ministro dell'agricoltura, on. Riccio.**

**Inoltre il Ministro del Tesoro, onor. Stringher, a seguito delle premure del Ministro delle Terre Liberate e di quello dell'Agricoltura, consentì una nuova assegnazione di altri QUINDICI MILIONI per il credito agrario.**

**L'on. Fradeletto ne aveva chiesto QUARANTA, ma si confida che il Ministro del Tesoro, di fronte all'evidenza ed all'urgenza del bisogno, provvederà con altre e adeguate decisioni.**

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima riunione approvò lo schema di decreto luogotenenziale proposto dal ministro delle Terre liberate di concerto coi ministri di agricoltura e del tesoro, contenente disposizioni per agevolare il ripopolamento del bestiame bovino nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, e nei Comuni danneggiati delle provincie di Brescia e Verona. Con tali disposizioni si rende obbligatoria la costituzione di consorzi zootecnici provinciali e comunali, quelli per le provincie, questi per la distribuzione di bestiame bovino da concedersi agli agricoltori a titolo di corresponsione in natura per il risarcimento dei danni di guerra.

*

## Si combatte ancora nelle vie di Monaco

BASILEA, 4. — Si ha da Bamberga: **Violenti combattimenti nelle vie sono ancora in corso a nord-est di Monaco. Una lotta particolarmente violenta prosegue per il possesso del palazzo di giustizia e della stazione centrale. In seguito al tiro delle mitragliatrici contro le truppe del governo, un incendio si è dichiarato alla Halle. Secondo i giornali, il numero delle vittime da ambe le parti supera le duecento.**

## La fiaba d'un conflitto fra italiani e francesi

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: **La Commssione italiana di armistizio smentisce ufficialmente un telegramma da Zagabria relativo a combattimenti fra le truppe francesi ed italiane, durante i quali gli italiani sarebbero stati respinti mentre tentavano di occupare Sussak, dicendo che tale notizia è completamente falsa e che gli italiani occupano già da mesi Sussak ed i villaggi ad est di essa.**

## Il Belgio accetterà le condizioni fattagli nella pace?

BRUXELLES, 5. — Il Consiglio della Corona si è riunito ieri dalle 20 alla mezzanotte. Erano presenti tutti i ministri con portafoglio ed i ministri di Stato, meno Bequerem assente e di Vandervelde e Vandenheuvel rimasti a Parigi.

Il ministro per gli affari esteri Hymans ha esposto la situazione, anche a nome dei suoi colleghi della delegazione belga Vandervelde e Vandenheuvel, esprimendo il parere che il Belgio doveva firmare il trattato di pace redatto dalla Conferenza di Parigi, poichè nelle condizioni attuali esso offre al Belgio condizioni onorevoli e soddisfacenti.

## Lo sfacelo del regime bolscevico in Ungheria

ZURIGO, 4. — Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale in data 2 corrente dice che i romeni occuparono la testa di ponte di Szolnik il primo corrente e passarono la Theiss anche presso Isza Tolgar.

Le forze romene passarono la Theiss. Le nostre forze, numericamente inferiori, che si trovavano presso Szovosz Mantlet si ritirarono in seguito ad un movimento aggirante delineato da due parti, dai czechi a Hiestole.

Le nostre truppe dinanzi alle forze czeche che si avanzano, si ritirano presso Abalmalva. Sugli altri fronti nessun notevole cambiamento.

Le principali cause dei nostri insuccessi militari sono la mancanza di disciplina in gran parte delle nostre truppe.

ZURIGO, 4. — Si ha da Francoforte:

Un dispaccio da Vienna alla «Frankfurter Zeitung» dice che il governo ungherese, mediante un intermediario, ha chiesto la protezione della missione francese a Vienna. Questa ha posto le seguenti condizioni: Immediata consegna di tutte le armi, munizioni e «stocks» di guerra; occupazione di Budapest da parte delle truppe della Intesa; destituzione del governo dei consigli; istituzione di un regime democratico.

L'intermediario ha posto come condizioni la garanzia della sicurezza personale dei membri del governo attuale e delle loro famiglie. Tale condizione è stata respinta.

## Le proposte dell'Austria tedesca

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna: (Ufficiale):

Il consiglio di gabinetto nella seduta di ieri ha preso la seguente decisione:

Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato al presidente del consiglio dei ministri italiano che approvava il trattato di Londra per quanto concerneva la delimitazione delle frontiere fra l'Italia e l'Austria tedesca, cioè l'annessione del Tirolo meridionale da parte dell'Italia.

In proposito il governo dell'Austria tedesca dichiara che la comunicazione del presidente degli Stati Uniti è incompatibile coi principi democratici solennemente proclamati dal presidente durante la guerra sulla base dei quali si è cessato di combattere. L'armistizio è stato concluso appunto sulla base dei principii enunciati dal presidente nel suo messaggio del 8 gennaio 1918, è vero che con uno scambio di note che seguì alla conclusione dell'armistizio, il decimo dei 14 punti del presidente Wilson è stato cambiato; ma non è stato cambiato il nono il quale dichiara che le frontiere d'Italia devono essere fissate secondo le linee di nazionalità nettamente riconoscibili ed il regno d'Italia basa le sue rivendicazioni sul Tirolo su considerazioni puramente strategiche. Queste considerazioni non possono giustificare l'annessione da parte dell'Italia di un paese puramente tedesco e ciò per due ragioni. La prima perchè la frontiera etnografica fra i tedeschi e gli italiani risponderebbe soltanto all'interesse strategico dell'Italia; in secondo luogo perchè secondo il principio immutabile espresso dal presidente nel suo discorso del 4 luglio 1918 sulla tomba di Washington tutte le questioni tanto territoriali quanto economiche e politiche devono essere liberamente risolute dal popolo immediatamente interessato e non in base all'interesse materiale e al vantaggio di un altro popolo che desidererebbe un'altra soluzione allo scopo di estendere la sua influenza e la sua potenza. Malgrado ciò il governo dell'Austria tedesca da tempo ha fatto al governo italiano proposte che se accettate soddisferebbero nella più larga misura i bisogni strategici dell'Italia senza sottoporre alla dominazione italiana il Tirolo meridionale tedesco.

Il governo dell'Austria tedesca ha proposto al governo italiano di lasciare il Tirolo meridionale tedesco parte integrante dell'Austria Tedesca dal punto di vista del diritto pubblico e dal punto di vista economico, ma di neutralizzarlo militarmente in modo che l'interesse strategico dell'Italia fosse salvaguardato almeno come lo sarebbe con l'annessione del paese fino al Brennero. Il governo dell'austria tedesca constata che questa proposta accuratamente preparata non ha avuta alcuna risposta, nè da parte del governo italiano nè da parte dei suoi alleati.

All'affermazione che il Tirolo meridionale tedesco potrebbe essere salvato dalla dominazione straniera se l'Austria Tedesca rinunciasse ad unirsi all'impero tedesco il governo dell'Austria Tedesca risponde che mai da alcuna delle potenze alleate ed associate vi è stata fatta la proposta di rinunciare all'unione con l'impero tedesco a condizione che il Tirolo meridionale tedesco resti all'Austria tedesca. Ma esiste un'altra correlazione tra la questione dell'unione con l'impero tedesco e la questione del Tirolo meridionale tedesco. Se quest'ultimo fosse dato all'Italia del Tirolo non resterebbe che una stretta striscia che allora dovrebbe essere data inevitabilmente alla Germania. L'Austria tedesca perderebbe quindi non soltanto il Tirolo meridionale tedesco ma tutto il Tirolo sarebbe così di nuovo spogliato di una delle sue regioni ed in occidente non avrebbe più come vicina la Svizzera neutrale ma la Germania. In tal modo la possibilità per l'Austria tedesca di essere come Stato indipendente sarebbe nuovamente e considerevolmente diminuita ed essa si vedrebbe più che mai nella necessità di unirsi all'impero tedesco.

## La Dieta del Tirolo per l'unità territoriale e per l'unione con la Germania

INNSBRUCK, 4. — La Dieta del Tirolo ha approvato all'unanimità, meno i voti dei socialisti democratici, una mozione con la quale dà incarico al governo di portare a cognizione della Conferenza di Parigi che il Tirolo ha deciso di fare uso del diritto di auto-decisione promesso ripetutamente dal Presidente Wilson e di proclamarsi stato libero democratico e neutrale. Ritiene che ciò sia il solo mezzo di ottenere l'unità territoriale. In caso contrario non rimarrebbe al Tirolo altra scelta che quella di unirsi alla Germania.

## Le ieandite parole del Gran Visir

**I turchi vogliono sul serio pacificarsi con gli armeni**

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Gran Visir in un discorso tenuto durante un banchetto al Liceo di Galata ha dichiarato che egli volle tendere la mano ai sudditi turchi di nazionalità armena e greca che riprova i massacri e che giudica che converrebbe concludere la pace direttamente senza il tramite dei tedeschi e degli austriaci. Il Gran Visir ha quindi deplorato la condotta dei suoi predecessori che egli qualifica usurpatrice avendo gettato la Turchia nell'incresciosa situazione attuale. Ha soggiunto che non bisogna del tutto disperare che le potenze che ora dispongono del mondo non abuseranno della loro situazione di vincitrici.

*



### Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Anche ieri sera colla film «Siluramento dell'Oceania» richiamò un pubblico più che numeroso, incontrando pieno favore.

Oggi l'impresa darà tutto il programma stabilito, composto di cinque episodii. Tremila metri di film. Dato il grandioso programma, si prevede un grande successo.

### Teatro Sociale

Stasera, dalle 18 alle 22,30, avremo al «Sociale» lo splendido lavoro: «Il volto del passato», dramma vissuto, con Hesperia e Carminati.

Tutti i giorni nuovo programma.

## Orario ferroviario

**PARTENZE**

**Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.**
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6 — 10,45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5,50 — 11,20 — 18.15.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 9,4 — 17,30 — 21,4.

**ARRIVI**

**Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.**
**Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.**
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit. (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.


D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.